

sima parte li conosceva già da lungo tempo. Così *Girolamo Rusticucci* era da nove anni suo segretario,¹ Ghislieri aveva imparato a conoscere *Giovanni Girolamo Albani*, che dopo buoni studi di diritto aveva conquistato un posto elevato di carriera militare in servizio di Venezia, quand'era stato inquisitore a Bergamo. Mortagli la moglie, quell'uomo arguto, dal giudizio retto e preciso, fu dal papa tirato a Roma e impiegato nell'amministrazione dello Stato pontificio.² Eransi guadagnati dei meriti *Giovanni Aldobrandini* come vescovo di Imola, e più tardi penitenziere maggiore; *Marcantonio Maffei*, arcivescovo di Chieti, come capo della Dataria; *Carlo de Grassis*, vescovo di Montefiascone e Corneto, come governatore di Roma.³ Il romano *Pietro Donato Cesi*, vescovo di Narni, della cui abilità diplomatica il papa servissi anche più tardi, era stato prefetto di Ravenna e prolegato di Bologna. Celebravasi di lui il suo amore ai poveri, pei quali in una carestia fu sollecito qual padre; costruì un acquedotto per avere acqua fresca dai monti. In seguito Ravenna lo richiese arbitro per appianare controversie mercè la sua capacità e senso di giustizia.⁴ Tutti i fin qui nominati furono costituiti cardinali preti. Ricevette la dignità di cardinale diacono *Giulio Aquaviva*, di soli 24 anni, rampollo d'una famiglia principesca e profondamente religiosa.⁵ Dei sei fratelli di Giulio tre dedicaronsi allo stato ecclesiastico: di essi Ottavio diventò egli pure cardinale, Orazio cisterciense e vescovo, Rodolfo entrò nella Compagnia di Gesù e morì martire nell'India.

Naturalmente la creazione cardinalizia del 1570 incontrò a Roma un apprezzamento molto vario.⁶ L'ambasciatore spagnuolo Zúñiga, i cui consigli sulla questione dei cardinali erano stati sì spesso respinti da Pio V, ora pensava, che innegabilmente la nomina era avvenuta «alquanto leggermente» e che si sarebbe dovuto eleggere persone più eminenti e dotti più capaci,⁷ ma simili osser-

¹ Cfr. sopra p. 52. V. su Rusticucci le notizie in CARDELLA V, 148 s. L'autore della **Relatione* cit. sopra, p. 115, n. 3, caratterizza il Rusticucci così: «d'ingegno posato, ma sagace, di moto tardo, ma diligente, di buoni sentimenti, ma di tardissima espressione... Ha più prudenza che dottrina... È officioso, amorevole». Più oltre si legge: «Servì con molto amore per sottosegretario il card. Alessandrino, al quale ancora in una sua necessità provvide di non so che piccola somma de denari». Loc. cit. 91.

² Vedi CARDELLA V, 151 s.

³ Ibid. 122 s., 133 s.

⁴ Ibid. 131 s.

⁵ Ibid. 150 s.

⁶ **Avviso di Roma* del 20 maggio 1570, *Urb. 1041*, p. 281, Biblioteca Vaticana.

⁷ «No ay defecto notable en los italianos; pero deviera S. S. escoger mas raros subyectos y mayores letrados, porque no se puede negar sino que la promocion es algo desbaratada». A Filippo II, 17 maggio 1570, *Corresp. dipl.* III, 357 s.